



COMUNICATO STAMPA

5 agosto 2019

ANCHE SULL'ALTOPIANO LA PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA "RITRATTO DI DONNA. IL SOGNO DEGLI ANNI VENTI E LO SGUARDO DI UBALDO OPPI", A VICENZA IN BASILICA PALLADIANA A DICEMBRE

Ancora una tappa d'estate per il road show di presentazione della mostra **"Ritratto di donna. il sogno degli anni Venti e lo sguardo di Ubaldo Oppi"**, ospitata al **Golf Club Asiago** (Via Meltar, 2) **venerdì 9 agosto alle 18.30**; la mostra, promossa dal Comune di Vicenza, in collaborazione con il CISA Andrea Palladio, la Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza e l'Accademia Olimpica, aprirà al pubblico in Basilica Palladiana il prossimo 6 dicembre. L'evento di presentazione, con accesso libero, si svolgerà al Golf Club Asiago venerdì 9 agosto alle 18.30.

Dopo i saluti della Presidente del Golf Club Asiago **Irene Gemmo** e l'introduzione di **Guido Beltramini**, direttore del Palladio Museum, sarà la curatrice della mostra, **Stefania Portinari**, docente di Arte Contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia, studiosa dell'Arte del Novecento, esperta di collezionismo, moda, e design, a presentare al pubblico i temi dell'esposizione, che aprirà il ciclo triennale delle grandi mostre in basilica, l'importante progetto culturale promosso dal Comune di Vicenza.

E così, dopo gli incontri con il mondo della scuola, con il mondo femminile delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e dei club services, con gli operatori del settore turistico, gli albergatori e i commercianti, con gli Amici del Teatro e gli Amici del Palladium Museum, anche i turisti in vacanza sull'Altopiano e naturalmente i soci del Golf Club Asiago, potranno conoscere in anteprima le caratteristiche di una mostra che intende mettere a fuoco un'epoca, gli anni Venti, e le donne che in quei tempi sono state protagoniste di importanti cambiamenti. Il racconto della mostra, un centinaio le opere esposte fra dipinti (alcuni mai usciti dai prestigiosi musei o dalle collezioni private che li ospitano), disegni, sculture, oggetti, abiti e gioielli, opere saprà conquistare i presenti, attraverso stralci inediti della modernità di quell'epoca, rappresentata dalle donne icone della pittura di Ubaldo Oppi. Ma non solo di Oppi e delle sua vita da romanzo, parlerà la curatrice Stefania Portinari, ma anche dei grandi artisti entrati in contatto con lui, come **Klimt, Picasso, Modigliani, Sironi e Casorati**, artisti di cui in mostra si potranno ammirare splendide opere.

"Ritratto di donna: il sogno degli anni Venti. Lo sguardo di Ubaldo Oppi", in Basilica Palladiana **dal 6 dicembre 2019 al 13 aprile 2020**, presenta un modello espositivo originale e inconsueto sul pittore **Ubaldo Oppi**, (Bologna 1889 - Vicenza 1942), un protagonista assoluto della vita culturale e mondana degli anni Venti, anche se il suo nome non è così conosciuto al grande pubblico. Una mostra, quella su Oppi in Basilica, che giunge 50 anni dopo la celebre esposizione realizzata da Licisco Magagnato, per il Comune di Vicenza a Palazzo Chiericati. Cresciuto a Vicenza ma formatosi fra Vienna, Parigi e Venezia, Ubaldo Oppi viene scoperto a Milano da Margherita Sarfatti e Ugo Ojetti che promuovevano all'epoca un'arte nuova, all'insegna di una 'classicità moderna', che prenderà forma anche nel Realismo Magico di cui diventerà l'esponente più rappresentativo. Ma sono le donne, e i loro ritratti che fissano l'evoluzione del loro ruolo, il tema vero della mostra: nell'Europa degli anni Venti le donne sono sempre più indipendenti, seduttive e moderne; i loro capelli si accorciano così come la lunghezza delle gonne, mentre la loro influenza nella società e nella cultura si fa sempre più intensa. Coco Chanel cambia la moda, Amelia Earhart attraversa in volo l'Atlantico, i balli di Josephine Baker incantano Parigi, questo lo spirito del tempo degli anni Venti. E nell'Italia appena uscita dalla Prima guerra mondiale sarà proprio il pittore Ubaldo Oppi, bolognese di nascita, vicentino d'adozione, ad offrire un ritratto nuovo e magnetico di questa nuova figura di donna, così diversa dal modello anteguerra, ritraendola in immagini che escono dalla cronaca per rievocare un mito, quello di donne fatali e potenti come le amazzoni o di muse ritratte in una magica sospensione, eternate nei valori di un seducente classicismo.